



Intervista a Gianni De Biasi

«Col sogno del fanciullo puoi arrivare molto in alto ma se finisce poi precipiti»

È il 6 maggio 2001, il Modena vince a Brescello e vola in serie B, 11 anni dopo l'ultima volta. Dodici mesi dopo, uno 0-0 in casa del Genoa regala agli emiliani una A che mancava da una vita. Allenatore di quella squadra era Gianni De Biasi, che nella massima divisione portò giocatori che la A l'avevano solo sognata, sino ad allora. Proprio come il Novara di Tesser.

De Biasi, dalla C1 alla A e salvezza in tre campionati. Fu un caso?

«Ciò che quel Modena ottenne fu cercato, ma i risultati furono superiori a quanto ci si era proposti all'inizio del ciclo. È un discorso di equilibri perfetti e di qualità della piazza».

Si può mantenere una A con una rosa nata in C?

«Quando i meccanismi funzionano, la rosa non va stravolta per prendere giocatori che, magari, altrove hanno fatto bene ma, in un contesto diverso, non sono valore aggiunto. Non è detto che una squadra nata in C non abbia qualità».

Ma la A non è il regno dei piedi raffi-

La favola del Modena

«Non ci mancavano giocatori d'alto livello, alcuni sono ancora in A»

nati?

«Penso al mio Modena e al Novara attuale: non mancavano a noi e non mancano a Tesser giocatori di ottimo livello, spesso però non sono riconosciuti come tali. Gonzalez e Rigoni, per fare due nomi, non sono affatto sprovveduti, ma anche altri meritano una grande ribalta. Quel Modena, in C e B, aveva gente come Milanetto e Mauri. Erano sconosciuti o quasi. Sono ancora in A».

Quando capiste che avreste potuto giocare?

«Spesso chi sta all'interno di certe situazioni vive di sensazioni. Modena era da anni un'incompiuta: vincemmo le prime otto partite,

Chi è Il tecnico



GIANNI DE BIASI
EX CALCIATORE E ALLENATORE
SARMEDE (TREVISO) - 55 ANNI

■ Gianni De Biasi è stato calciatore di Pescara, Brescia e Palermo. Come allenatore ha esordito con le giovanili del Vicenza. Ha diretto il Modena dal '99 al 2003. Il suo ultimo incarico è stato sulla panchina dell'Udinese nella stagione 2009-2010.

l'ambiente ci sosteneva ma non ci credeva troppo, forse perché non voleva rimanere scottato. Poco alla volta noi, pur non dicendolo, ci eravamo convinti che ce l'avremmo fatta».

A sentirla, sembra che il doppio salto con salvezza immediata sia facile...

«No, ma a volte scattano scintille che fanno la differenza. La voglia di stupire, di raggiungere un traguardo impensabile, di volersela giocare e vincere lo scetticismo. Sono aspetti che portano al successo. Il difficile viene dopo».

Quando?

«Quando ci si sente arrivati e si dà tutto per scontato. È l'inizio della fine: ci si allena come sempre, ma si pensa più a contratti e sponsor. Quando non vince più il sogno del fanciullo che ti ha portato sino a lì, ma il mercimonio. È la scossa contraria, il freno che blocca tutto. Ottenuta la salvezza, a quel Modena successe questo».

LOR. LON.

Le «vespe» volano tra i cadetti Juve Stabia, vittoria a Roma

■ Dopo 60 anni le "vespe" tornano a volare alto. La Juve Stabia ha infatti conquistato la sua seconda, storica promozione in Serie B dopo quella del 1950-51 giunta al termine dello spareggio vinto col Foggia. Stavolta a cedere il passo alla formazione campana è l'Atletico Roma, sconfitto per 2-0 allo stadio Flaminio nella finale di ritorno dei playoff del girone B (Prima divisione) di Lega Pro. A regalare la festa agli oltre mille tifosi giunti nella Capitale da Castellammare è l'asse centrale della formazione allenata da Braglia, ovvero il difensore Morris Molinari e il centravanti Giorgio Corona. Al "gigante buono", come viene soprannominato dai propri sostenitori, va il merito di aver sbloc-

Il «gigante buono» Decisivo per i campani il bomber Giorgio Corona con due gol

cato il risultato dell'incontro (che all'andata era terminato sullo 0-0) in pieno recupero della prima frazione di gioco. Sugli sviluppi di un calcio d'angolo Molinari ha infatti la lucidità e la bravura di colpire un pallone spiovente al limite dell'area con un destro al volo che si insacca alle spalle del portiere Ambrosi. Per l'Atletico Roma di Chiappara è una doccia fredda. I biancoblu capitolini cercano nella ripresa di trovare la via della rete, consapevoli del fatto che un pareggio non solo garantirebbe i supplementari, ma basterebbe anche per strappare il pass del campionato cadetto (in virtù del miglior piazzamento in classifica al termine della stagione regolare). E invece è la Juve Stabia a piazzare il colpo del ko allo scadere con un contropiede finalizzato da "Re Giorgio" Corona. Il gol del centravanti, con un passato anche in Serie A, da un lato scioglie la tensione e dà il via alla festa sugli spalti dei sostenitori gialloblù, dall'altro frantuma l'obiettivo dell'Atletico che mirava a regalare alla città di Roma tre squadre tra Serie A e B (come accaduto nel 1942-43 quando, oltre a Roma e Lazio nel massimo campionato, c'era anche la Mater Roma in B). Ma prima della fine l'arbitro deve interrompere la gara per qualche minuto per l'ira dei tifosi romani: piovono bottigliette sulla panchina campana e una colpisce un giocatore in panchina. Gli incidenti non degenerano e allora esplode la gioia della Juve Stabia. ♦

Il Verona torna in serie B: l'Hellas perde a Salerno ma risale lo stesso

■ Il Verona conquista a Salerno la serie B. La squadra scaligera è stata sconfitta 1-0 dalla Salernitana, ma grazie al 2-0 inflitto sette giorni fa al Bentegodi ai campani. La squadra allenata da Mandorlini torna nel calcio professionistico. La Salernitana aveva fatto sperare quei venticinquemila spettatori accorsi allo stadio Arechi per sostenerla. È stata una partita interpretata bene da ambo le squadre. Verona deciso nel difendere il due a zero dell'andata, Salernitana attenta nell'evitare di essere colpita di rimessa. Per i granata il sogno si è spento al 95°. Eppure il gol di Carrus, giunto nei minuti di recupero del primo tempo, quando il fantasista trasformava un calcio di rigore concesso dal direttore di gara Di Paolo per atterramento in area di Ragusa. Impeccabile la trasformazione del centrocampista che lasciava sperare in un finale completamente diverso. Nella ripresa i padroni di casa le hanno provate tutte pur di pareggiare il risultato dell'andata al Bentegodi. Un attento Verona, però, è riuscito a chiudere tutti i varchi, ma soprattutto a bloccare gli esterni granata Fabinho e Ragusa, costanti spine nei fianchi del pacchetto difensivo scaligero. Il tecnico granata Roberto Breda le ha provate tutte pur di agguantare il secondo gol che avrebbe consentito di disputare i tempi supplementari.

AVANTI TUTTA

Lunga assenza Gli scaligero erano retrocesi in serie C nello spareggio 2007

La Salernitana negli ultimi dieci minuti ha schierato quattro punte, ma la stanchezza, l'ottimo controllo da parte dei veronesi, ha consentito alla formazione allenata da Mandorlini di tornare a casa con la serie B e andare a festeggiare sotto la curva nord dell'impianto salernitano dove avevano preso posto circa 1000 tifosi giunti da Verona per festeggiare la promozione nella serie cadetta. Gli scaligero erano retrocesi in serie C1 nel 2007, perdendo lo spareggio contro lo Spezia. Fondata nel 1903, l'Hellas Verona è una delle società di football italiane più antiche e nel 1985 ha conquistato lo scudetto, guidata in panchina da Osvaldo Bagnoli. ♦